

Gli eredi del petroliere incriminati per aver tentato di portare all'estero una antica fontana

Paul Getty e famiglia: una storia di furti ed esportazioni clandestine

Il reperto, di inestimabile valore, era custodito nella villa «Vecchia Posta» a Palo Laziale - L'avevano fatta sparire per spedirla in America - A inchiesta aperta ecco che spuntano i ladri - Razzia (ma solo per 150 milioni) nell'ex residenza del magnate



C'era da aspettarsi: il magistrato Santacroce fa partire le comunicazioni giudiziarie contro il legale e i cinque eredi di Paul Getty senior per tentata esportazione clandestina di una splendida vasca romana di inestimabile valore, ed ecco che, a poche ore dal provvedimento giudiziario, i «soliti ignoti» fanno clamorosamente il loro ingresso nell'ex villa dello scomparso magnate del petrolio. Ci sono entrati l'altra notte, forzando le imposte e mandando in pezzi i vetri di una finestra al pianterreno per portarsi via quadri, tappeti (nemmeno d'autore) e quattro candelabri con la base dorata. Valore della merce: centocinquanta milioni. Roba da poco, visto che la «Vecchia Posta» (che ora sembra destinata a splendida dimora per meeting internazionali), racchiude ben più allestiti «tesori», che non i reperti trafugati l'altra notte nella tenuta di Palo Laziale.

Troppo rischio insomma per un bottino di pochi milioni. Resta allora da chiedersi se il furto, commissionato o no, sia l'ingenua oppure complessa copertura di un «ginghino» dei Getty messo a punto l'anno scorso e scoperto solo pochi giorni fa.

L'incredibile e intricata vicenda di cui il colpo dell'altro ieri sembra un inevitabile corollario, prende le mosse nel giugno dell'80. Morto Paul Getty l'autore e amministratore di un enorme fortuna, nonché nonno bislacco del giovane rampollo protagonista di uno dei più clamorosi sequestri attuati dall'anomima negli anni settanta, gli innumerevoli eredi del più grosso petroliere d'Occidente si dividono la



torta dell'eredità.

Tra i tanti beni c'è anche la villa, appunto la «Posta Vecchia», all'interno della tenuta Odescalchi a Palo Laziale, a solo trenta chilometri da Roma. Sorge sui ruderi di una antica costruzione romana, i resti risalgono al primo-secondo secolo avanti Cristo. L'interno è pieno di dipinti, sculture e oggetti d'arte. Un paradiso da collezionisti. Figli e nipoti (un vero esercito) decidono di venderla. Non mancano gli acquirenti e interni e esterni dell'edificio, sono in blocco nelle mani di una società di cui non si conosce il nome, ma che è sicuramente straniera, forse svizzera.

Ma i Getty, a quanto pare, hanno voluto riservarsi una specie di diritto di prelazione sul patrimonio artistico custodito nella loro vecchia proprietà. Diritto acquisito, non si sa bene con quale norma dal momento che su tutte le opere d'arte la sovranità ha imposto un vincolo rigidissimo. Ed è così, che in barba a tutte le leggi di tutela i Getty tentano il colpo di mano. Il pezzo più importante della collezione, una vasca di portico a forma di calice del diametro di due metri, finemente scolpita, esce dalla villa — imballata e garantita da una polizza d'assicurazione per un miliardo — finisce nel magaz-

zino di una ditta per esportazioni, la ARAS (azienda romana auto-trasporti e spedizioni) pronta per essere spedita in America. Se non ci fosse stato un sopralluogo dei carabinieri del nucleo del patrimonio artistico, (deciso proprio per evitare che nella villa sparissero sculture pitture e reperti archeologici di varie epoche) la vasca ora farebbe bella mostra di sé in una delle ville magari in stile pompeiano che piacciono tanto ai ricchi californiani. Stando alle conclusioni cui è giunta la magistratura tutta l'operazione era stata organizzata da un legale, Stelio Gicca Palli, l'avvocato che cura gli interessi testamentari degli eredi Getty.

Il professionista è stato incriminato per tentata esportazione clandestina di beni di interesse storico e artistico. La stessa accusa è stata addebitata a cinque eredi di Getty, tutti residenti all'estero: il figlio di Paul, Jean Ronald, e i nipoti Christopher, Ronald, Mark, Gordon Peter e Paul Getty III. Quest'ultimo, come tutti ricorderanno, fu rapito nell'estate del '73. Fu uno dei primi sequestri messi a punto dall'anomima sequestristi e l'impresa banditesca, anche per il nome della vittima, suscitò scalpore e emozione. Per lui fu chiesta, come riscatto, una cifra allora astronomica: un miliardo e mezzo. Per indurre il vecchio e rittorito nonno a pagare, i banditi non esitarono a mozzare al giovane un orecchio. Una tecnica feroce ma efficace: l'anziano parente non batté ciglio ma si affrettò a versare i soldi richiesti per restituire la libertà al giovane.

L'impegno dei comunisti romani nella battaglia per la distensione

Un «barcone» dal mare per parlare della pace, di missili e bombe N

Domani mattina in giro tra le spiagge del litorale a dialogare su riarmo e trattative - La barca parte alle 8,30 da Fiumicino



Quel barcone, sul litorale, lo conoscono tutti. Arriva, carica un centinaio di villeggianti e se li porta a prendere il fresco al largo ma non troppo. Domani mattina, per una volta, non lo farà. Questa domenica la «barca dei gitanti» avrà un aspetto e uno scopo diversi dal solito. Per una giornata, l'hanno noleggiata i comunisti romani. I compagni si saranno agli alberi tre vele con su scritto «no ai missili e alla bomba N, si alle trattative, stipenderò i sedili di vanti e di popa dell'Unità e faranno la spola tra le spiagge più affollate. Partenza alle 8,30 — tempo e venti permettendo — dalla darsena di Fiumicino e soste nei principali stabilimenti balneari fino ad Ostia e Castelporziano.

Il barcone, insomma, servirà a far parlare della pace. Ogni arrivo, un gruppo di com-

pagni col suo bagaglio di opinioni di Unità, scenderà tra le file di ombrelloni. Niente di propagandistico, naturalmente. Lo «barcone», le tre vele, i comizi volanti sono solo uno strumento un po' originale per un impegno politico e civile molto, molto serio: la lotta contro il riarmo nucleare e no, per la ripresa della distensione internazionale. Un impegno grave di questi giorni, che vede i comunisti italiani mobilitati in tutto il paese.

L'iniziativa di domani sulle spiagge del litorale, per il PCI e la FGCI di Roma, è la nuova tappa di un lavoro che dura dall'inizio del mese: i settantamila volantini diffusi in giro per la città, il picchettaggio dell'ambasciata USA, la raccolta di appelli, la affollata e significativa manifestazione degli altri ieri al Pantheon con

il compagno Minucci. E al tema della pace, ancora, sono dedicate tutte le feste dell'Unità che si svolgono domani pomeriggio in tanti centri della provincia.

I festival, il barcone, la diffusione straordinaria del nostro giornale sulle spiagge: qual è lo spirito di queste iniziative? «Cercheremo — dice il compagno Leonardo Ierbo, della segreteria della Federazione del PCI — un incontro e una discussione con la gente. Vogliamo fare conoscere le posizioni espresse dal partito nel recente dibattito parlamentare sui pericoli per la pace, ed interpretare ancora meglio gli stati d'animo, i convincimenti, le paure e le speranze dei cittadini. Il dialogo, il confronto in mezzo alla gente è indispensabile per mantenere aperti gli spiragli del dibattito tra i partiti».

Due giovani austriache, cercavano un albergo, quando sono state abbordate da due delinquenti

Drogate e derubate alla stazione

Fingendosi disposti ad aiutarle, i due hanno offerto loro del succo di frutta - Subito dopo aver bevuto la bevanda drogata, le ragazze si sono sentite male ed hanno perso conoscenza, risvegliandosi ieri al Policlinico, senza i sacchi, il denaro ed i passaporti

il partito

- ROMA**
Alle ore 9,30 in Federazione riunione delle Segreterie delle Zone OSTIA e FIUMICINO in preparazione della manifestazione per la pace indetta per domenica sul litorale.
- FESTE DELL'UNITA'**
Proseguono le Feste di: TESTA DI LEPRE alle 20 dibattito sulle giunte con il compagno Ottaviano; MANZIANA alle 19 dibattito sull'informazione con il compagno Barbato; CIVITELLA SAN PAOLO alle 18 dibattito sulle giunte con il compagno Mazzanti; MARIANO EQUO alle 19,30 dibattito sulla condizione della donna con la compagna Cipriani; SANTA SEVERA alle 19 dibattito sulle questioni amministrative locali; TREVIGNANO ROMANO - VELLETRI MALATESTA.
Si aprono oggi le Feste di: ANTICOLI CORRADO alle 19 con il compagno Piccarreta; TOLFA - ZAGAROLO - LICENZA.
- FROSINONE**
BOVILE ERNICA ore 19 dibattito sulla crisi della Regione e della Provincia (Luffarelli); TERELLE 19,30 dibattito sulla crisi della FIAT (Sperduci); COLLEPARDO comizio (A.L. De Santis); VEROLI-FOGLIANO comizio (Folli); inoltre continuano le Feste di: ALATRI, TECCIERA e SGURGOLA.
- RIETI**
FORANO ore 20,30 comizio (Ferroni); TOFFIA 19,30 dibattito (Ferroni); inoltre continuano le Feste di: MAGLIANO SABINA, TORRI in SABINA e MONPEO.
- VITERBO**
Continuano le Feste di: VALLERANO, BOLSENA, BASSANO ROMANO, ONANO, S. MARTINO e VITORCHIANO.
- LATINA**
Continuano le Feste di: TERRACINA e SPERLONGA.

Giovedì sera due giovani austriache, Marlene Ream e Maria Seyfred, dopo aver bevuto una bibita offerta loro da due giovani sedicenti spagnoli, hanno perso conoscenza, svegliandosi solo ieri pomeriggio al Policlinico, derubate di tutti a loro averi.

Erano le 10 di sera, e le due giovani erano appena tornate da un brevissimo viaggio a Capri. In tutto, la loro vacanza in Italia doveva durare una settimana; giunte infatti martedì a Roma, avevano già prenotato un posto sul treno per Salisburgo per il sabato seguente. Scese dal treno, si erano un attimo sedute ai giardinetti davanti alla stazione, quando due ragazzi si sono avvicinati, ed hanno cominciato a chiacchierare.

Uno dei due ha detto di chiamarsi Antonio, e di essere spagnolo — racconta Maria —

ma io non lo credo, perché tra l'altro si parlavano arabo, od una lingua simile, non lo spagnolo. I ragazzi hanno detto loro di non preoccuparsi per l'assalto notturno, perché le avrebbero aiutate a trovare una pensione. Quella dove martedì scorso le ragazze avevano trascorso la notte a via Mantello era già al completo. Non avevano nessun timore di un'aggressione, perché i giardinetti erano, come al solito a quell'ora, piuttosto affollati, e d'altronde i due sembravano solo in cerca di compagnia per chiacchierare. Sempre chiacchierando, i ragazzi hanno tirato fuori dalla borsa due bottigliette di succo di frutta, e per quel che ne sanno loro, potrebbero pure essere state violentate, anche se non lo ritengono probabile.

Ancora non hanno sporto denuncia, e ieri, alla polizia, nessuno — sembra — sape-

niente. Straniere e malconce, la conclusione tratta automaticamente, dai più, è stata quella della violenza carnale. Quest'ultimo reato infatti, per far scattare le indagini, necessita di una denuncia specifica da parte delle persone lese. E così le ricerche dei responsabili cominciano con un giorno di ritardo. Qualcuno giovedì sera, deve averli notati con le due ragazze, potrebbe trattarsi di frequentatori abituali della stazione, dove giornalmente si svolge il «rimorchio» delle straniere che scendono dai treni la sera, stanche del viaggio, sacco in spalla, e senza un posto dove dormire.

Sempre alla stazione infatti, sono state abbordate le due tedesche violentate dai loro «gentili» accompagnatori, che spesso usano appunto la tecnica di offrire aiuto per trovare da dormire, alcuni giorni fa.

Intervento di Vetere sui decreti del governo

Vita più difficile tra Comune e banche

I decreti del ministro del Tesoro che introducono nuove norme sulle giacenze complessive di cassa degli Enti locali, hanno creato difficoltà nel rapporto tra i Comuni e le banche che hanno già concesso mutui per investimenti.

Di tali difficoltà si è avuto immediato riscontro per il Comune di Roma che, come è noto, ha sviluppato nel 1981, sia pure in condizioni di maggiori difficoltà rispetto al precedente anno, una notevole politica di investimenti per opere pubbliche sostenuta da corrispondenti finanziamenti a medio e lungo termine chiesti al sistema bancario.

In conseguenza di tali difficoltà l'assessore al Bilancio, Ugo Vetere, ha avuto una serie di contatti con rappresentanti di altre grandi amministrazioni locali allo scopo di concordare un comune comportamento sollecitando, altresì, una riunione degli organismi nazionali dell'ANCI (l'Associazione nazionale dei Comuni).

L'assessore al Bilancio, inoltre, è intervenuto direttamente presso il ministro del Tesoro, Andrea, perché in vista della scadenza del 25 agosto prevista dal decreto per il deposito delle somme eccedenti il limite fissato dal Tesoro presso la Tesoreria definitiva, siano emanate norme chiarificatrici che evitino nuove complicazioni nei rapporti, già difficili, con gli Istituti di Credito.

La conseguenza, infatti, del decreto del ministro del Tesoro potrebbe essere quella che le banche non concedano più (come hanno fatto intendere) i finanziamenti per investimenti, nel timore che le somme concesse ai Comuni, in attesa del completo impiego da parte dei medesimi Comuni per la realizzazione delle relative opere pubbliche, debbano essere depositate presso la Tesoreria dello Stato.

Notevoli preoccupazioni sono state perciò, espresse dall'assessore al Bilancio circa la possibilità che — se non interverranno opportuni chiarimenti ed intese — si possa sostenere il piano degli investimenti per il 1981 che ha già dovuto subire — per effetto delle precedenti norme finanziarie del Tesoro — un dimezzamento rispetto ai livelli del 1980.

Orari dei negozi: ancora polemiche

Il dibattito sugli orari dei negozi si riaprirà con ogni probabilità a settembre: il Comune ripropone almeno temporaneamente un ritorno al vecchio orario lasciando cadere per ora la proposta sulle fasce orarie. L'Unione commercianti, invece, insiste ancora per l'orario unico e il venerdì per lo shopping-day.

Nei giorni scorsi la stessa amministrazione capitolina ha comunicato con un fonogramma alle categorie interessate l'orario che andrà in vigore da settembre: esercizi alimentari: 8,30-13,30; 17-19,30 con chiusura settimanale il lunedì mattina. Il sabato il Comune propone la protrazione dell'orario pomeridiano sino alle 20.

L'assessorato all'Annona con questo calendario sembra quindi aver deciso di rinnovare l'esperimento dell'orario elastico sul quale si erano pronunciate tutte le categorie interessate e che in particolare sta molto a cuore agli esperti ai trasporti, i quali intravedono, nello spostamento alle 9,45 dell'orario d'apertura, un notevole al-

leggerimento del traffico automobilistico e di quello autofotografico.

L'Unione commercianti, pur avendo già espresso il proprio consenso, non ha rinunciato all'ipotesi di arrivare all'orario unico per tutti gli esercizi commerciali della capitale. «Per mancanza di tempo — ha detto Lucci — ci atteniamo per ora al fonogramma del Comune; abbiamo comunque chiesto un incontro da tenersi per il primo di settembre nel corso del quale speriamo che emergano chiare indicazioni per il futuro».

L'Unione commercianti nel frattempo sembra aver smussato la sua originaria posizione e, infatti, si è dichiarata disponibile a rinunciare alla chiusura del sabato pomeriggio che lo scorso

anno non veniva nemmeno posta in discussione dall'Unione che la riteneva una vera e propria «conquista sociale».

«Le fasce orarie — ha proseguito Lucci — sono «contra legge» e quindi per l'applicazione richiedono una modifica della legge. Per la nostra proposta invece non esistono grosse difficoltà d'attuazione, tanto più se, per il momento, si accantona la chiusura pomeridiana del sabato pomeriggio fissando per il venerdì la giornata per lo shopping-day con chiusura alle 20,30».

«Noi — ha concluso Lucci — a settembre torneremo attorno al tavolo delle trattative con una maggiore disponibilità, pronti anche a mettere a punto la possibilità di fissare dei periodi di deroga all'orario unico, quali quello pre-natalizio, pre-pasquale e quello da identificarsi come periodo di maggior flusso turistico».

L'orario unico proposto dai commercianti prevede un'ora e trenta d'intervallo per il pranzo e chiusura serale alle 18,30.

Era stato ferito in duello il giovane accoltellato che non voleva parlare

E' stato un duello rusticano in piena regola quello in cui era rimasto gravemente ferito Giovanni Rasori, il giovane di 24 anni ricoverato l'altra notte all'ospedale San Giovanni con numerose ferite da arma da taglio in vari punti del corpo.

In un primo momento l'episodio era rimasto avvolto in un alone di mistero poiché il giovane si rifiutava di rivelare chi e in quali circostanze lo aveva ridotto in quelle condizioni. Poi messo alle strette dagli agenti della squadra mobile ha finito per vuotare il sacco. Era stato un regolamento di conti. Il movente principale, che ci riporta in clima di sceneggiata napoletana o ai tempi di «er più de Ponte», era la passione che Giovanni Rasori ancora nutre per la ex moglie che dopo la loro separazione era andata a convivere con Giuseppe Vella, 21 anni,

siciliano. Accanto a questo, poi, la lotta per stabilire la «supremazia» nel quartiere, il Tu-fello.

Proprio l'altra sera i due rivali in amore ed affari avevano deciso di incontrarsi per un «chiarimento». Secondo le regole della malavita all'appuntamento entrambi si sono presentati con le rispettive spalline. Giovanni Rasori era ac-

compagnato dal fratello maggiore Pietro, il siciliano da fratello minore, Renato.

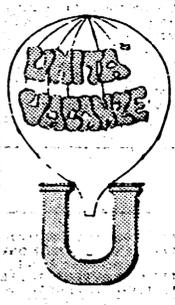
La discussione, se discussione c'è stata, è ben presto degenerata. Dagli insulti alla «scanzottata» il passo è stato breve. Ad un certo punto i siciliani che forse stavano avendo la peggio hanno fatto scattare le lame dei coltelli e Giovanni Rasori ne ha fatto le spese.

Il giovane ferito, per i quali i medici del San Giovanni continuano a riservarsi la prognosi, si trova ora piantonato sotto l'accusa di rissa aggravata. Le manette sono scattate e, inoltre ai polsi sia del fratello di Rasori, Pietro che dei due siciliani.

Per il primo il reato è lo stesso del fratello Giovanni. Per i due Vella invece le accuse contestate sono ben più pesanti: l'imputazione oltre alla rissa e al porto abusivo di coltello è di tentato omicidio.

URGE SANGUE

Serve urgentemente sangue per la compagna Maria Teresa ERICCO della Sezione Esquilino, ricoverata presso l'ospedale San Camillo, reparto tardochirurgia, IV piano, letto 15. I donatori debbono presentarsi domani mattina alle 8,30 presso il Centro Trasfusionale del San Camillo, specificando a chi è indirizzata la donazione.



a PARIGI

per la Festa dell'«Humanité»

PARTENZA: 10 settembre - DURATA: 6 giorni
TRASPORTO: treno cuccetta
ITINERARIO: Milano-Parigi-Milano
Roma-Parigi-Roma
SISTEMAZIONE: alberghi 2 stelle (classif. locale)

Il programma prevede la visita di Parigi moderna e storica (compreso l'ingresso al Museo des Invalides). Escursione a Versailles, pranzo in un ristorante sugli Champs Elysées. Partecipazione alla giornata conclusiva del Festival.

UNITA' VACANZE
MILANO - Viale Fulvio Testi, 75 - Telefoni (02) 642.35.57 - 643.81.40
ROMA - Via dei Taurini, 19 - Telefoni (06) 495.01.41 - 495.12.51
Organizzazione tecnica ITALTURIST